



lettere@avvenire.it Fax 02 6780502
Avvenire, Piazza Carbonari 3, 20125 Milano

a voi la parola

Consiglio dantesco a chi non capisce «Amoris laetitia» (e pure l'Aquinata)

Caro direttore.

ho letto su "Avvenire" di domenica 8 aprile 2018, a pagina 21, informazioni sulla "deklaratio" espressa da alcuni prelati e laici circa errori da loro temuti nella interpretazione di *Amoris laetitia*. Sono consapevole di essere un granello di cenere, ma mi permetto lo stesso di consigliare a questi nostri fratelli una meditata lettura delle spiegazioni di Beatrice nel canto quarto del "Paradiso" di Dante.

Domenico Minuto
Reggio Calabria

Nel canto da lei citato, caro professor Minuto, Dante Alighieri si concentra sull'inadempienza dei voti fatti e sul fatto che le anime possono essere ammesse in diverso modo alla beatitudine eterna. Il suo invito a una meditata lettura da parte degli autori della polemica e sorprendentemente inutile "dichiarazione" su *Amoris laetitia* di cui abbiamo dato conto domenica scorsa è un consiglio tanto umile nella forma quanto prezioso nella sostanza. Prezioso come il gran pensiero di san Tommaso d'Aquino, tra le salde basi teologiche delle pagine piene di poesia della Divina Commedia così come di quelle, colme di sollecitudine pastorale, dell'Esortazione sull'amore familiare del nostro amato papa Francesco. (mt)

MANIFESTO PRO VITA: CONFERMATO NELLE MIE SCELTE

Caro direttore, riguardo al manifesto di ProVita fatto "sparire" dall'amministrazione comunale romana guidata dai 5stelle, volevo ringraziare anche Monica Cirinnà e tutto il suo seguito per avermi confermato di aver fatto bene a non votare Pd! Come cristiano mi è impossibile fare alleanza, anche solo col voto, con quelle parti politiche che, contrariamente ai

valori enunciati sulla carta, agiscono e promulgano leggi contro la famiglia e la vita, calpestando etica e legge naturale. E nemmeno con chi non sa coniugare l'espressione "accoglienza" che starebbe a significare "misericordia" o più semplicemente "gesto di umanità". I paladini difensori dei diritti e libertà individuali di fronte a un bambino abortito oltre all'impunità vogliono ora anche l'assoluzione morale? O magari vogliono anche la condanna di chi difende i diritti di coloro che voce non hanno? Grazie a Dio, c'è ancora chi tiene fermamente saldo il timone della retta via sostenendoci con un'informazione chiara e illuminante: grazie "Avvenire". Ma mi permetta un grazie particolare a Marina Corradi per i suoi splendidi articoli.

Guido Torchio

ANCHE IN MESSICO LEGGONO "CUORE" E IO MI COMMUOVO ANCORA

Caro direttore, qualche giorno fa, discorrendo di libri con un mio amico professore di origini australiane, gli ho riferito una cosa arditata e mi rendo conto semplicistica, ma che penso veramente: «Per capire l'Italia e gli italiani – ho detto a Nick, come si chiama il professore che vive in Italia da sette anni (esercita il diritto di voto nel nostro Paese) e di professione è insegnante di lingua inglese presso un'università di Milano –, dopo l'opera di Dante e "I Promessi Sposi" di Manzoni, bisogna leggere "Cuore" di Edmondo De Amicis». Ieri, ho rivisto il professor Nick, e mi ha detto una cosa che mi ha fatto piacere: «Ho iniziato a leggere "Cuore". L'altro giorno ero con una mia amica messicana che mi ha rivelato di averlo letto a sedici anni, perché in Messico "Cuore" è un testo scolastico». Qualche giorno fa, dopo il colloquio con Nick, ho prelevato dalla mia libreria il romanzo più conosciuto di De Amicis, che è ambientato a Torino, e ho voluto acquistare il cofanetto con i Dvd della miniserie televisiva "Cuore" diretta da Luigi Comencini, che nel 1984 interpretò Enrico Bottini, protagonista e allievo di terza elementare. Durante la rilettura di "Cuore", ogni sera prima di coricarmi, devo confessare che qualche lacrima è ancora caduta sul viso.

Stefano Masino
Asti

LONDRA



«Al matrimonio di Harry e Meghan non ci saranno né Trump né May»

Alla fine, alle nozze del 19 maggio tra il principe Harry e Meghan Markle non ci saranno né Donald Trump né Barack Obama e neppure alcun altro leader politico. Nemmeno la premier britannica Theresa May. Un eventuale invito agli Obama, ventilato nei mesi scorsi dai tabloidista l'amicizia con il principe Harry, aveva suscitato timori a Londra per una possibile gaffe diplomatica per la parallela assenza di Trump nella lista degli invitati. Invece, secondo quanto riferisce il "Daily Mail" citando fonti vicine alla coppia, nessun leader politico sarà invitato, né britannico né straniero. D'altronde, il protocollo della casa reale non obbliga in alcun modo i futuri sposi a invitarli, anche perché il principe Harry non è neppure un erede diretto al trono.

GOVERNARE I RISCHI DI DIGITALIZZAZIONE DI MASSA E ROBOTICA

2021 ODISSEA NEL CYBERSPAZIO

di Alberto Mattioli

Alla clonazione umana forse non arriveremo, ma quella della nostra intelligenza è alle porte e gli angeli custodi si vorrebbero sostituiti dagli "Avatar". Siamo cercatori di senso, della nostra identità, anche se talvolta lo ignoriamo distratti dai ritmi quotidiani. L'uomo è sempre stato attirato dalla scoperta delle proprie radici remote e di ciò che lo circonda oltre i confini percepiti. Stanley Kubrick magistralmente svelò questa ansia nel film "2001 Odissea nello spazio", il viaggio di una navicella spaziale verso l'ignoto per scoprire la sorgente della vita. Un'opera visionaria e poetica che profeticamente introdusse anche il drammatico rapporto tra essere umano e intelligenza artificiale con le sue potenzialità e i suoi rischi. Il supercomputer "Hal", guida tecnica del viaggio, è un'intelligenza artificiale che acquisisce capacità di provare sentimenti opponendosi alle decisioni dell'equipaggio sino a impazzire e ribellarsi agli inventori. Questioni di attualità oggi riproposte dallo sviluppo robotico che tende a soppiantare l'uomo in tanti lavori e soprattutto dallo sviluppo incessante della rete Web entrata potentemente nelle nostre vite e al centro di gravi scandali per la violazione delle sfere personali per finalità di lucro e di dominio. I gestori delle reti ormai possono sapere tutto di noi e "conoscerci" a fondo. E c'è già chi pensa che non ci sarà più bisogno di un Dio,

della storia e delle sapienze accumulate, neanche di uno psicologo e nemmeno dei nostri esami di coscienza. L'onniscente e onnipotente "grande fratello" web potrà rispondere a ogni domanda e desiderio. La digitalizzazione di massa tramite gli smartphone, i like che lasciamo sui siti, le risposte che diamo ai quiz sui social network, i posti che visitiamo, i gusti che esprimiamo e le immagini che forniamo consentono di "profilare" le nostre personalità per poi tarare offerte commerciali e politiche. Lo scandalo Facebook-Cambridge Analytica con il saccheggio di milioni di profili, che pare abbia consentito di influenzare il voto per la Brexit e le presidenziali Usa, è la prima forte scossa del sisma che senza serie contromisure potrebbe travolgere economie e sistemi politici. L'Unione Europea consapevole degli enormi rischi derivanti da fraudolente attività di manipolazione mediante i "big data" sta cercando di correre ai ripari e così dal 25 maggio sarà in vigore un nuovo e stringente regolamento per la protezione dei dati. Saremo capaci di vincere la sfida e di evitare che la nostra coscienza sia sostituita da algoritmi? Lavoriamo per questo, altrimenti il prossimo film potrebbe essere "2021 Odissea nello Cyberspazio", con la minaccia che il finale non sia più un punto di ripartenza sul senso dell'esistere, ma di fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSICURAZIONE DELLA CLINICA: IL BIMBO COME UN PRODOTTO

FECONDATI O RIMBORSATI

di Antonella Mariani

Soddisfatti o rimborsati. Come per un soggiorno in un villaggio turistico, o per il funzionamento di un elettrodomestico. Ma la clausola si può applicare a un figlio? Se arriva, si salda il conto della clinica per la fertilità. Se invece la provetta non è efficace e la culla rimane tristemente e drammaticamente vuota, allora scatta il rimborso delle spese già sostenute. È la promessa di uno dei più grandi gruppi di riproduzione assistita al mondo, che gestisce 70 cliniche in 13 Paesi e in 27 anni di attività ha trattato 57mila coppie. Ebbene, nella sede di Roma e in alcune altre sedi europee per i clienti è disponibile una clausola particolarmente favorevole: «La tranquillità di sapere che, nel momento in cui la gravidanza non dovesse terminare con la nascita di un bambino», la clinica «restituirà quanto speso per i trattamenti eseguiti». Soddisfatti con il «bimbo in braccio», come si dice in gergo, oppure rimborsati, appunto. Il programma sembra una buona trovata di marketing: se la clinica «commette» e impegna il suo fatturato, o parte di esso, sul successo dei trattamenti di procreazione artificiale, gli aspiranti genitori sono indotti a pensare che sia più che ottimista, addirittura sicura di

portare a termine la missione. Quasi una garanzia, insomma. Ma il rovescio della medaglia è che potrebbe verificarsi, da parte dello staff, una sorta di testarda perseveranza nei tentativi di fecondazione, per arrivare al risultato e dunque anche all'incasso della parcella. Un altro dubbio è tecnico: che supplemento di tariffa e che «franchigia» può mai prevedere questa sorta di assicurazione-garanzia su un servizio che promette un bimbo in braccio entro 24 mesi, ma che registra un tasso di insuccesso dichiarato del 50% (dato pubblicato sul sito del gruppo)? I dati ministeriali italiani, tra l'altro, parlano un'altra lingua, certificando appena 12 «bambini in braccio» ogni 100 trattamenti nel 2015. E poi resta l'obiezione fondamentale: un figlio è molto più di un pacco che se non arriva non comporta l'addebito delle spese. Strappare la fattura e riavere i soldi di spesi invano non è nemmeno lontanamente sufficiente a consolare gli aspiranti genitori per le speranze frantumate e per le sofferenze fisiche e psicologiche vissute durante le procedure di fecondazione assistita. Le promesse mancate non hanno prezzo né clausole. E un bambino non sarà mai un prodotto come un altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEQUE DALLA PRIMA

IL FUTURO È NELL'INIZIO

C'è un modo di guardare alla santità – quello pelagiano – che sconcola, perché dopo tanta fatica si cade ancora, col rischio di disperarsi. Ce n'è un altro che desola ugualmente – quello gnostico – perché ci fa credere superiori per la conoscenza, e poi ci accorgiamo di non avere cuore e tenerezza per nessuno. Se papa Francesco se la prende con questi sottili nemici è proprio per proteggerci da due forme di ingenuità più che di cattiveria. Infatti, è il Nemico che ci fa credere che tutto dipende da noi o, al contrario, che tutto è già scritto. La conseguenza è che senza la verità della carne di Gesù e senza la tenerezza per la carne ferita del fratello non c'è santità, non c'è salvezza. Per questo ci salva Gesù morto e risorto, e si diventa santi in mezzo agli altri, anche quando uno stesse in cima a un monte, come un eremita. Senza carne e senza comunità non c'è né storia né eternità: perché in paradiso ci saremo anche col corpo e insieme a una moltitudine. Anzi, scrive il Papa: «...con gli scarti di questa umanità vulnerabile, alla fine del tempo, il Signore plasmerà la sua ultima opera d'arte. Poiché "che cosa resta, che cosa ha valore nella vita, quali ricchezze non svaniscono? Sicuramente due: il Signore e il prossimo. Queste due ricchezze non svaniscono!"» (Ge 61). Per approfondire la piena consonanza

dottrinale e pastorale tra la chiamata alla santità e la visione della salvezza cristiana merita leggere la recente e breve Lettera *Placuit Deo* della Congregazione per la dottrina della fede. La strada per il cielo, dunque, attraversa la terra: infangata, sporca, accidentata. Lungo questi sentieri alcuni cadono a causa di altri, e altri aiutano i feriti a rialzarsi. Ecco le beatitudini – nel terzo capitolo – che non sono tutte dello stesso genere. Al-

cune hanno il sapore forte della prova: la povertà interiore e materiale, il pianto, la fame e sete di giustizia, la persecuzione e l'offesa. Altre hanno il gusto delicato della tenerezza: la mansuetudine, la purezza di cuore, la misericordia, la pace. Come per dire che ognuno, per la sua strada, è chiamato a essere il meglio di sé, quello che Dio ha pensato per lui o per lei, ma non da solo, ma da soli. Quando si ha la grazia di avvertire che il Vangelo è possibile in qualunque situazione ci troviamo, allora è bene sapere quali sono gli indicatori della via comune alla santità.

Nel quarto capitolo troviamo i tratti essenziali, che specialmente oggi ci dicono che siamo sulla strada giusta: pazienza, umorismo, audacia, comunità, preghiera. Certo, non basta prendere alla lettera questi segnali per sentirsi a posto. Lottare, vigilare, discernere sono i tre verbi che – nel quinto capitolo – verificano lo stato di avanzamento del lavoro artigianale del discepolo di Gesù. Immagine che viene fuori dalla lettura attenta e meditata della Esortazione potrebbe perciò assomigliare a quella detta all'inizio: un seme – quello della vita cristiana nella grazia – che, per giungere alla «misura che conviene alla piena maturità di Cristo» (Ef 4,13), ha bisogno di essere coltivato con pazienza e umiltà, nella certezza che «né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere» (1Cor 3,7).

Maurizio Gronchi
Ordinario di Cristologia
Pontificia Università Urbaniana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA

NAVI AMERICANE
ALLA VOLTA
DELLA SIRIA.

O DI QUELLO
CHE NE RIMANE.



Graz

Santi in Rete: gioia ed esultanza se a scriverne è papa Francesco



WikiChiesa
di Guido Mocellin

Ma avrei immaginato, 500 puntate fa di questa rubrica, che sarebbe venuto un giorno in cui avrei potuto legittimamente alzare le mani dalla tastiera e lasciare che a scrivere sull'informazione e sulla comunicazione dei cristiani in Rete – sullo stile da tenere e, con parole molto chiare, su quello da non tenere – fosse il Papa, e non rivolgendosi a gruppi particolari ma in un'esortazione apostolica sulla santità. Invece questo giorno è venuto. Tra gli altri,

lo hanno sottolineato specificamente Andrea Tornielli su "Vatican Insider" (tinyurl.com/yavlwge7) e Vania De Luca sul sito dell'Ucsi (tinyurl.com/y7oyqz2l).

Sul punto, i passaggi espliciti della *Gaudete et exultate* sono tre "non". Dapprima (n. 108) veniamo ammoniti a non lasciarci stordire dal «consumo di informazione superficiale» e dalle «forme di comunicazione rapida e virtuale», rischiando che ci portino via «dalla carne sofferente dei fratelli». Poi, più a lungo (n. 115), a non partecipare «a reti di violenza verbale mediante internet e i diversi ambiti o spazi di interscambio digitale», e a ricordare che la condizione di «media cattolici» non esime dall'«eccedere i limiti e

tollerare «la diffamazione e la calunnia». Infine (n. 167) a non sovraesporsi allo «zapping costante» che viene dalla possibilità di «navigare su due o tre schermi simultaneamente e interagire nello stesso tempo in diversi scenari virtuali», metafora del ventaglio di possibilità che la vita attuale offre al necessario discernimento. Quanto ai «sic», non è difficile andarli a dedurre. A me suonano specialmente familiari due riferimenti trasversali all'intero documento: quello alla mitezza (molti anni fa immaginai che una giovane suora si gettasse in Rete assumendo come nickname la beatitudine evangelica, e come missione quella di pacificare i blog cattolici più infuocati) e quello alla santità «della porta accanto», giacché di quel «popolo di Dio paziente» che Francesco tratteggia (nn. 7-9) continuo a incontrare, in Rete, tanti membri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preghiera, devozione e attenzione ai poveri

Il santo
del giorno
di Matteo Liut



Stanislao

Per la Polonia san Stanislao è un padre e un modello, non solo di santità ma anche di costruttore della civiltà dell'amore: al centro del suo apostolato, infatti, ci furono soprattutto i poveri, i bisognosi, gli ultimi. Preghiera, devozione, profonda spiritualità e attenzione agli emarginati sono i valori che questo santo vescovo martire indica ai polacchi e alla Chiesa intera. Per volere del vescovo di Cracovia, Lamberto, Stanislao venne ordinato prete e nominato canonico della Cattedrale, diventando subito un esempio di coerenza. Per questo alla morte del pastore nel 1072 venne scelto come successore di Lamberto anche se egli tentò di opporsi. Non si tirò indietro, però quando si trattò di condannare il comportamento del re di Polonia Boleslao II, sovrano violento e privo di qualsiasi rispetto per la dignità umana. Una condanna che gli costò la vita per mano dello stesso re nel 1079. Altri santi. Sant'Isacco di Montelucio, monaco (VI sec.); santa Gemma Galgani, vergine (1878-1903). Letture. At 5,17-26; Sal 33; Gv 3,16-21. Ambrosiano. At 4,1-12; Sal 117; Gv 3,1-7.

SOS
VITA

THE WAY TO LIFE
800.813.000
www.sosvita.it

8.301 bambini nati nel 2016 grazie al sostegno dei Centri di aiuto alla vita (Cav) alle mamme

Le lettere vanno indirizzate ad Avvenire, Redazione Forum, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it Fax 02.67.80.502

I testi non devono superare le 1.500 battute spazi inclusi e non devono avere allegati. Oltre alla firma e alla città chiediamo l'indicazione dei recapiti che non divulgheremo. Ci scusiamo per quanto non potremo pubblicare.